Il Granello di Sabbia

n°04 – Martedì 02-10-2001.

7$66$ 72%1 68%72

Indice degli argomenti

Sulla campagna "Tassa Tobin subito": la proposta del Direttivo provvisorio in discussione in tutti i Comitati locali

Gli scenari di guerra che si profilano all'orizzonte hanno spostato il dibattito e modificato tutte le priorità politiche. Siamo giustamente tutti attenti a come evolverà la situazione e pronti a mobilitarci in caso di guerra. Questa nuova situazione ci ha portato anche a mettere in secondo piano le nostre attività politiche consuete, compresa quella "principe" sulla Tobin Tax. Dai giorni delle mobilitazioni di Genova, dove ATTAC Italia lanciò la proposta di una campagna per una proposta di legge d'iniziativa popolare, si sono registrati alcuni passi avanti, sia sul fronte dei consensi pervenuti circa la nostra proposta (sindacati, forze politiche, settori di movimento), sia sul piano della definizione della campagna.

Consci che i tempi e i modi di lancio della campagna varieranno a seconda del contesto politico-militare internazionale che avremo di fronte, cogliamo l'occasione per presentarvi più nel dettaglio le caratteristiche della campagna e le tappe preparatorie al suo lancio effettivo.

1. La legge d'iniziativa popolare
La nostra legislazione prevede questo strumento democratico che rende i cittadini direttamente protagonisti. Nel caso della campagna per la Tobin tax questo strumento assume un valore ancora più importante. Una proposta di legge d'iniziativa popolare consentirebbe infatti di raggiungere almeno tre obiettivi:

a) <u>capovolgere la logica politica tradizionale</u>, che vede i settori istituzionali farsi promotori di iniziative di legge e la società civile subirne gli effetti. Una delle caratteristiche di questo movimento, forse la caratteristica principale, è tuttavia il rifiuto di questo meccanismo, l'idiosincrasia nei confronti della "delega" ai professionisti della politica e il recupero di una partecipazione veramente democratica. La proposta di legge d'iniziativa popolare è uno strumento utilissimo per rendere il movimento protagonista e "sfondare" la sfera istituzionale. D'altra parte la storia della Tobin tax è questa: una battaglia del movimento che, progressivamente, riesce a insinuarsi all'interno della sfera politica istituzionale.
b) <u>creare un consenso ampio e trasversale sulla campagna.</u> Una legge d'iniziativa popolare è infatti un mezzo utilissimo per fare convergere su un progetto comune forze politiche, sindacali, associative, ecc. che diversamente rischierebbero di mettere in campo un meccanismo competitivo, deleterio per il successo di un obiettivo comune. Le logiche tipiche della politica tradizionale sono l'esempio

migliore: in Parlamento esistono già diversi progetti di legge presentati o pronti ad essere presentati da diverse forze del centro sinistra e della sinistra (Comunisti italiani, DS, Verdi, Rifondazione, forse la Margherita). I testi sono fra di loro molto simili. La pluralità di progetti è data solo dalla necessità di attribuirsi una paternità su una campagna dall'alto valore politico e simbolico, anche come "strizzatina d'occhio" al movimento. Con la legge d'iniziativa popolare, per certi versi, imponiamo la convergenza di tutte le forze politiche su un progetto unitario e sottolineiamo la primogenitura del movimento e, in particolare, di ATTAC nella campagna.

c) Fare crescere e radicare ATTAC in Italia. Una campagna siffatta – costruita attorno alla raccolta di firme, banchetti, assemblee – è una straordinaria possibilità per fare crescere e radicare sul territorio i comitati locali di ATTAC, costruire relazioni, tenendo insieme i tre momenti che rendono speciale ATTAC: il locale, il nazionale e l'internazionale.

2. Caratteristiche e modi della legge

a) aspetti giuridici: L'articolo 71 co. 2 della Costituzione prevede che il popolo possa esercitare l'attività delle leggi mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di una proposta di legge redatta in articoli. La chiave sta quindi nella raccolta certificata di firmatari. In questo caso il riferimento è la legge del 21 marzo 1990, n° 53 che aggiorna e semplifica le forme di validazione delle firme raccolte previste da precedenti legislazioni. Adesso la raccolta di firme è molto più facile. Le firme devono essere raccolte entro sei mesi dall'inizio della campagna. Possono convalidarle "i notai, i giudici di pace, i cancellieri e i collaboratori delle cancellerie delle Corti di appello, dei tribunali e delle preture, i segretari delle procure della repubblica, i presidenti di province, i sindaci, gli assessori comunali e provinciali, i presidenti dei consigli comunali e provinciali, i presidenti o vice presidenti dei consigli circoscrizionali, i segretari comunali e provinciali e i funzionari incaricati dal sindaco e dal presidente della provincia", ma anche "i consiglieri provinciali e i consiglieri comunali che comunichino la loro disponibilità, rispettivamente, al presidente della provincia e al sindaco". Ciò consente quindi di costruire la campagna attorno a banchetti nelle città, a costi bassi, ma anche di porsi obiettivi più ambiziosi delle cinquantamila firme minime richieste.

b) aspetti tecnici: diversi esperti del costituendo consiglio scientifico stanno lavorando ad una proposta di legge per conto di ATTAC Italia. Il testo avrà queste caratteristiche: carattere antiliberista, proiezione europea. Concretamente si articolerà in una legge nazionale e una legge delega al governo che gli impone di fare in sede europea alcune cose molto precise e dettagliate (non appena il testo sarà pronto ve lo inoltreremo).

c) aspetti politici: con questa maggioranza non abbiamo molte speranze che la legge arrivata in Parlamento venga approvata. La campagna ha quindi un valore essenzialmente politico e simbolico – del resto la Tobin tax è una vera e propria "idea-azione" – in un contesto internazionale che vede l'Italia fra i paesi meno disponibili ad un'ipotesi di applicazione della Tobin. Si tratta quindi di una campagna di sensibilizzazione, ma anche di una chiave per rimettere in discussione alcuni dogmi della finanza neoliberista.

d) aspetti politici (2): i soggetti italiani interessati ad una campagna sulla Tobin sono molti. La promozione e guida della campagna da parte di ATTAC è quindi elemento di garanzia nei confronti di tutti ed elemento unificante. La partecipazione alla campagna potrebbe quindi essere articolati in tre livelli: 1) **Promozione** (ATTAC Italia); 2) **Comitato di sostegno** (associazioni, ong, sindacati, partiti politici, soggetti collettivi, istituzioni, enti locali, singoli che intendono sostenere, anche economicamente, la campagna); 3) **adesioni**. Ciò imporrà probabilmente la creazione di un fondo legale che gestisca i soldi necessari per la campagna.

3. Articolazione della campagna nazionale

Attorno alla raccolta di firme la campagna si articolerà in alcuni momenti nazionali e, speriamo in moltissimi momenti locali su iniziativa dei comitati locali di ATTAC. I momenti nazionali individuati al momento sono:

a) una convention nazionale, alla quale parteciperanno esponenti del mondo politico, istituzionale, sindacale, associativo, della cultura e dello spettacolo, preceduta da una conferenza stampa di presentazione, che aprirà la campagna. L'incontro dovrebbe tenersi, per ovvi motivi, a Roma.

b) un grande convegno/seminario sulla Tobin Tax, al quale fare partecipare tutti i principali studiosi a livello internazionale sull'argomento, con l'obiettivo di individuare proposte concrete di attuazione della Tobin.

c) Un concerto/spettacolo, di promozione e finanziamento della campagna.

d) Si potrebbe infine ipotizzare una manifestazione conclusiva a Roma davanti al Parlamento il giorno in cui la legge verrà presentata.

4. Campagna europea e internazionale
La nostra campagna si inserisce nella più ampia campagna che ATTAC Francia e gli altri ATTAC d'Europa conducono da alcuni anni. Il grande sviluppo della rete di ATTAC verificatosi negli ultimi tempi (ormai presente in 24 paesi), particolarmente in Italia, Germania e paesi scandinavi consigliano un coordinamento delle campagne nazionali e magari delle iniziative comuni. Nel corso dell'ultima riunione degli ATTAC d'Europa abbiamo presentato alcune proposte: a) **una petizione europea**, b) **un coordinamento degli economisti europei di ATTAC**; c) **un grande seminario internazionale sulla Tobin Tax** da tenersi in Italia nel corso della nostra campagna nazionale. Lo slogan della campagna: *500 mila firme in Italia, 10 milioni in Europa: Tobin Tax subito !* La nostra proposta di una campagna comune a tutti gli ATTAC d'Europa è stata accolta. Tuttavia, una petizione europea non sembra praticabile perché diversi paesi hanno già fatto una campagna attorno ad una petizione. Resta la volontà di un percorso comune e ci è stato chiesto di formulare una proposta alternativa. Un primo passo potrebbe essere un documento comune da usare come manifesto. ATTAC Francia ha fatto poi una proposta interessante che non riguarda però solo ATTAC ed ha una dimensione internazionale. In breve, si tratta della creazione di un comitato d'iniziativa per la Tobin Tax (quanto prima faremo circolare il documento integrale proposto dai francesi). Dovete pensare ad una sorta di governo ombra della Tobin Tax che simula il funzionamento dell'agenzia Onu che dovrebbe gestire il ricavato della Tobin e mostrare cosa si rischierebbe a fare con la Tobin. Attorno alle attività di questo comitato (costruito su tre livelli di coordinamento: tecnico, politico, comunicazione) si costruirebbero iniziative e manifestazioni. La nascita di questo comitato sarebbe a Porto Alegre, nel corso del secondo Forum Sociale Mondiale (1/5 febbraio 2002). Le singole campagne nazionali potrebbero inserirsi in questo scenario più ampio.

5. Fasi preparatorie
Oltre alla stesura della legge, la preparazione di manifesti, locandine, documenti, la fase preparatoria ha bisogno di un'attività politica di consultazione con i soggetti interessati a sostenere la campagna. Abbiamo già individuato due momenti:
a) incontro con le realtà che hanno dato vita all'esperienza del GSF. L'incontro è previsto per il 4 ottobre a Bologna. In quella sede presenteremo la campagna e vedremo come costruire un percorso unitario.
b) incontro con il mondo istituzionale e politico, previsto per il 10 ottobre a Roma. Per evitare di cadere nella competizione intrapartitica, abbiamo pensato di invitare/convocare tutti insieme i soggetti istituzionali (parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali, ecc.) e tutte le forze politiche interessate alla Tobin e alle attività di ATTAC. In quell'occasione – visto le crescenti richieste di adesione ad ATTAC Italia da parte di figure istituzionali – non escludiamo che si possa dare vita ad un gruppo/comitato di istituzionali di ATTAC sul modello dei gruppi parlamentari di ATTAC in Francia e al Parlamento europeo. In questo caso, naturalmente, l'adesione dovrà avvenire su una piattaforma (quella internazionale di ATTAC e la nostra carta dei principi) più ampia della sola Tobin tax. L'invito verrà fatto pubblicamente sui giornali (quantomeno su *il manifesto*, *Liberazione* e *L'Unità*) il 27 settembre con una lettera aperta da parte di ATTAC Italia.

Ovviamente, vi faremo pervenire un'ampia relazione dei risultati dei due incontri in tempi rapidi. Non sarebbe male però che i comitati locali e i singoli aderenti ad ATTAC contattino le figure istituzionali di fiducia invitandole a partecipare all'incontro. Essendo tutti convinti della bontà della democrazia partecipativa sul modello di Porto Alegre, una forte presenza di figure istituzionali locali è di estrema importanza.
A questi incontri seguiranno degli altri con il mondo sindacale (abbiamo chiesto ufficialmente un incontro con la segreteria nazionale della CGIL) e con quella parte del mondo associativo che non fa parte del GSF, ma che su un obiettivo specifico come la Tobin Tax. Anche in questo caso vi terremo aggiornati.
L'obiettivo è di essere tecnicamente pronti a partire per la fine di ottobre. L'inizio effettivo della campagna dipenderà invece, come già accennato, da condizioni politiche più generali (e, in particolare, dagli sviluppi di una – purtroppo – ormai prossima guerra) che valuteremo tutti insieme.

Raffaele Laudani
laudani@attac.org

Smontaggio di una manipolazione. James Tobin, la tassa Tobin e Attac. Comunicato di Attac-Francia 12 settembre 2001

La pubblicazione, negli Stati Uniti ed in parecchi giornali europei, di un'intervista di James Tobin

inizialmente apparsa in Der Spiegel fornisce un buon esempio di manipolazione dell'informazione per fini politici.

1.- James Tobin è favorevole o meno alla tassa che porta il suo nome?
L'intervista conferma che la risposta è proprio "sì". Il Premio Nobel per l'economia persiste e, letteralmente parlando, firma: già nel numero 83 (primavera 1999) di Politica Internazionale, James Tobin ricordava, in una lunga intervista, i meriti della sua tassa. Nel maggio 2000, accanto a centinaia d'economisti del mondo intero, confermava questa posizione firmando un [Appel mondial des économistes] (Appello mondiale degli economisti), promosso dal Center for Economic and Policy Research (CEPSR) di Washington.
Cosa dice questo appello? "Delle tasse sulle attività di speculazione finanziaria, come la tassa Tobin sulle transazioni monetarie rendono più costosa la speculazione e ne riducono così il volume, potendo così contribuire alla stabilizzazione dei mercati finanziari. L'esperienza storica relativa alle tasse sulle transazioni finanziarie, così come le prove sul lungo periodo del successo di altre forme di regolazione finanziaria, mostrano che l'adozione di tasse sulla speculazione finanziaria può avere un esito positivo".
2.- James Tobin, con la sua tassa, si propone di contribuire alla stabilizzazione del sistema finanziario internazionale. Si interessa anche della dimensione redistributrice di questa misura?
La sua risposta è più ricca di sfumature di quanto non si dica. Da un lato ([Le Monde du 11 septembre]) indica che "le entrate per me sono solo secondarie", ma aggiunge: "sarei felice se queste somme giungessero ai poveri del pianeta". L'Appello di Washington, di cui è co-firmatario, dice esplicitamente: "Inoltre l'ammontare delle entrate ottenibili da tali tasse può essere utilizzato per coprire importanti bisogni sociali".
3.- Attac ha mai fatto dire qualcosa di diverso a James Tobin?
Assolutamente no. In tutti i loro testi, libri ed interventi, i responsabili di Attac hanno sempre distinto accuratamente ciò che si propone il Premio Nobel – e che è condiviso dall'associazione (perché sappiamo che le crisi finanziarie colpiscono più duramente i poveri) – dagli altri nostri due obbiettivi specifici:
- sbloccare delle risorse per lo sviluppo del Sud, garantire l'accesso all'acqua potabile al miliardo di persone che ne sono sprovviste, lottare contro l'aids, il paludismo ecc.
- permettere ai governi, e quindi ai cittadini, di riconquistare una parte degli spazi democratici abbandonati ai mercati finanziari. Del resto consideriamo questa dimensione come il motivo principale dell'opposizione alla Tassa Tobin da parte degli ambienti finanziari et dei loro portavoce politici: vi vedono, per altro non a torto, un precedente di cui Attac e gli altri movimenti cittadini si servirebbero per richiedere sempre di più in termini di regolazione dell'economia e dei flussi di capitale.
4.- Nella sigla Attac viene declinato il nome di Tobin?
No : Attac si declina in Associazione per la tassazione delle transazioni finanziarie per l'aiuto ai cittadini. È vero che, nel suo editoriale di Le Monde diplomatique del dicembre 1997 in cui lanciò l'idea di Attac, Ignazio Ramonet, direttore del mensile, aveva declinato le due T di Attac come "Tassa Tobin". Occorre dire che aveva inventato la sigla ancor prima di preoccuparsi di declinarla... Ma evidentemente aveva in testa i differenti articoli sulla Tassa Tobin pubblicati negli anni precedenti da Le Monde diplomatique.
Tuttavia, quando l'associazione fu effettivamente creata, nel giugno 1998, e venne depositato il suo statuto, "Tassa Tobin" non figurò nella sigla, con le due T che facevano riferimento alla Tassazione delle Transazioni (finanziarie). Questo per due ragioni. Per non coinvolgere Tobin, nemmeno indirettamente, e soprattutto per evitare di limitare il campo d'azione di Attac a questa tassa. Per altro, come attestato dalla piattaforma costitutiva di Attac, la tassazione delle transazioni finanziarie è solo una tra le modalità di lotta alla globalizzazione neoliberista. Noi siamo ugualmente presenti sul fronte del WTO, del debito, dei paradisi fiscali, delle multinazionali ecc. Ridurre l'azione di Attac alla tassa Tobin equivale a dimostrare un'ignoranza totale su cosa sia l'associazione.
5.- Il nome di Tobin è stato peraltro utilizzato abusivamente da Attac?
Bisogna distinguere l'utilizzo del nome di James Tobin come persona e quello della tassa che porta il suo nome.
Attac non ha mai invocato il nome dell'economista a sostegno dell'associazione. Al contrario, nei sui interventi sul tema, il presidente di Attac, Bernard Cassen, riporta regolarmente le reazioni di James Tobin durante la conversazione telefonica che aveva avuto con lui nell'inverno 1998-99. Si trattava di invitarlo ad un seminario scientifico sulla Tassa Tobin (tenutosi effettivamente a Parigi il 25 gennaio 1999).

La telefonata era stata molto cortese, con James Tobin che si dichiarava felice di sapere che già allora c'erano più membri di Attac (poco più di 5000) che americani a conoscere il suo nome! Aveva precisato che lui "non era rivoluzionario" – cosa nota al suo interlocutore… - e concluse di non poter assistere al seminario tanto per motivi legati allo stato di salute della moglie quanto per non venire personalmente connesso ad un'associazione le cui finalità non gli appartenevano. Per lui, aveva ricordato, l'interesse della sua tassa era unicamente quello di diminuire l'instabilità dei mercati dei cambi. Il presidente di Attac gli aveva detto di capire perfettamente e di rispettare la sua posizione.

Il nome di Tobin è una cosa, quello della tassa è un altro. Non è Attac che ha battezzato così la misura per la tassazione della speculazione sulle monete: sono state generazioni di economisti. La tassa Tobin è diventata così un concetto di dominio pubblico e – come la curva di Gauss o il teorema di Pitagora – esiste indipendentemente dal suo inventore. Attac, come molte altre organizzazioni, ha cercato di promuoverla aggiungendovi preoccupazioni diverse da quelle del suo ideatore, assumendosene però la responsabilità.

6.- James Tobin dubita che la sua tassa venga mai applicata…

In effetti dichiara: "Ahimè, certamente no. I responsabili sulla scena internazionale si sono opposti". Attac si batte proprio perché i suddetti responsabili, in Francia ed in Europa in un primo tempo, vengano obbligati a cambiare parere. Trasformare in auspicio un dato di fatto che Tobin è il primo a deplorare è sintomo di una grande disonestà intellettuale.

7.- Il movimento antiglobalizzazione liberista è infastidito dal fatto che Tobin prenda le distanze dal medesimo?

Niente affatto, perché lo sappiamo e lo abbiamo reso noto sin dal primo giorno. Occorre tuttavia notare che James Tobin, nell'appello che ha firmato nel maggio 1999, indica: "Per queste ragioni, sosteniamo l'emergere di questo movimento internazionale che tenti di far applicare per via legislativa delle tasse appropriate contro la speculazione finanziaria".

8.- James Tobin non sembra conoscere a fondo Attac, in particolare le sue posizioni sulla violenza nelle manifestazioni …

È esatto, ed è lui stesso a dirlo: "non è che io conosca veramente in modo dettagliato le loro proposte. Le manifestazioni di cui lei mi parla sono state discretamente incoerenti. Però non ho idea se riflettessero il modo di sentire di Attac".

Il fatto che James Tobin possa assimilare Attac ai gruppi violenti può solo trarre origine dalla campagna di disinformazione della stampa americana, in particolare per mezzo degli articoli apparsi sul Wall Street Journal. Tutti i nostri scritti e le nostre pratiche smentiscono tale calunnia. Nondimeno, non siamo affatto in collera con Tobin per il fatto che egli crede a ciò che legge nei giornali del suo paese.

Dopo la conversazione telefonica con Bernard Cassen, ci era apparso chiaro che Tobin non desiderava far parte di Attac. Così non avevamo voluto disturbarlo bombardandolo di comunicati o immettendo il suo indirizzo elettronico nella lista di diffusione del nostro settimanale in inglese. Si è trattato di un errore cui cercheremo di porre rimedio in modo che il Premio Nobel, per il quale nutriamo grandissima stima, possa essere informato direttamente delle nostre posizioni e delle nostre attività.

9.- Cosa pensare del frastuono provocato dall'intervista di James Tobin?

Vista l'ampiezza del movimento per la tassa Tobin in Francia, in Germania e in altri paesi d'Europa, era normale che la stampa volesse conoscere la posizione del Premio Nobel. Noi ce ne rallegriamo, tanto più che Tobin conferma il suo auspicio relativo all'adozione della tassa, pur restando pessimista per via dell'ostilità dei governi.

Il problema non è dunque la pubblicazione di questo testo, ma le manipolazioni di cui è stato oggetto. Qua e là si fa dire a Tobin che lui è "contrario" alla sua stessa tassa (per esempio in Libération del 9 settembre 2001 ed in numerose cronache di commentatori interessati). Attraverso la disinformazione si intende così indebolire la posizione dei fautori della tassa Tobin alla vigilia dell'incontro tra Attac et Laurent Fabius e soprattutto in vista del Consiglio Ecofin di Liegi del 22-23 settembre che deve discuterne.

10.- Cosa pensare delle dichiarazioni di Lionel Jospin a tal proposito?

In visita ad Atene, il primo ministro ha creduto di scorgere nelle dichiarazioni di James Tobin un "elemento nuovo". Il ché dimostra, nella migliore delle ipotesi, che egli è molto male informato dai suoi collaboratori. Siamo tuttavia propensi a prendere in considerazione un'ipotesi differente allorquando prosegue: "Il fatto che il padre della tassa le rimanga fedele, ma abbia la sua opinione su quelli che la coltivano e ne difendono il culto, rappresenta comunque un elemento di discussione. Sa, non mi piace troppo il pensiero magico, quindi mi piacerebbe che si approfondissero un certo numero di strumenti e di idee come quella".

Visto che Lionel Jospin sceglie il registro "intellettuale", Attac gli fa notare che:
- non si vede in che cosa la valutazione di Tobin su Attac, valutazione che del resto l'interessato ammette essere approssimativa, possa inficiare in qualche modo la validità della tassa Tobin;
- Attac non pratica né il culto né il "pensiero magico" a proposito della tassa Tobin. Da un lato, decine di testi dell'associazione sono lì a dimostrare che non consideraiamo tale misura una panacea e che abbiamo parecchie altre proposte per regolare i flussi finanziari; d'altra parte, la tassa Tobin è solamente una delle rivendicazioni di Attac. Il primo ministro ne sa qualche cosa dal momento che il suo governo ha manifestato la propria ostilità in Parlamento verso molte altre proposte dell'associazione, in particolare quelle riguardanti il risparmio salariale e i licenziamenti di convenienza borsistica.
In realtà Lionel Jospin, in perfetto accordo, a tutt'oggi, con Laurent Fabius, invece di difendere l'adozione della tassa Tobin in Europa, se ne vuole sbarazzare infrattandola nelle sale dove sarà ben presto sepolta (FMI o OCSE). Sarebbe più onesto che lo dicesse apertamente invece di sollecitare, in un accesso di finta ingenuità, delle dichiarazioni del Premio Nobel per giustificare a posteriori questa marcia indietro.

Comitato di iniziativa per la gestione e la destinazione della tassa Tobin proposto da ATTAC Francia

ATTAC Francia vorrebbe sottoporvi la bozza di un progetto di costituzione informale, nel 2002, di un Comitato di Iniziativa per la gestione e la destinazione della tassa Tobin.

Possono essere apportate modifiche e suggerimenti.
Contattare:comunicazione@attac.org

Per promuovere l'attiva collaborazione della maggior parte delle organizzazioni al lancio del progetto, esso sarà presentato a quelle che parteciperanno alle seguenti riunioni:

21 settembre - riunione di tutti gli ATTAC a Liegi

22 settembre - laboratorio "Tobin" del Congresso cittadino europeo a Liegi.

4 ottobre - conferenza sulla tassa Tobin, organizzata da Halifax Initiative, a Vancouver.

Questa bozza di progetto servirà, grazie ai problemi tecnici che metterà in luce, alla costruzione di un seminario sulla gestione e la destinazione della tassa Tobin durante il prossimo Forum sociale mondiale che si terrà a Porto Alegre dal 31 gennaio al 5 febbraio 2002.

1 - Per riflettere al tipo di organizzazione che gestirà la tassa Tobin
Si tratta di immaginare una struttura della famiglia dell'ONU (dunque evidentemente né la Banca Mondiale né l'FMI)

Chi vi prenderà parte? I governi, senza dubbio. Ma forse anche i Parlamenti, le forze vive della società (associazioni, sindacati,ecc.).

Quali modalità saranno usate per prendere le decisioni?

1.1 - Per materializzare gli effetti della ridistribuzione degli introiti della tassa Tobin.

Se la tassa Tobin è una soluzione tra le altre, sia per ridurre i fenomeni speculativi sul mercato dei cambi, sia per finanziare lo sviluppo duraturo, essa è una proposta realista. Può essere realizzata subito all'interno di una zona economica come la zona Euro allargata, poi estesa ulteriormente a livello mondiale. I freni alla sua realizzazione sono politici e non tecnici, come lo provano recenti studi scientifici.

Ma, secondo un recente rapporto sulla percezione della tassa Tobin nei paesi del sud (Asia, Africa e America Latina) pubblicato dalla ONG Pain Pour le Prochain (18/09/2001, vedi http://www.ppp.ch), si rileva "il riconoscimento dell'importanza del tema, ma anche una mancanza generale di conoscenza e una quasi assenza di dibattito". Si tratta dunque di sensibilizzare sulla tassa Tobin, particolarmente i paesi del sud, , soprattutto dimostrandone i suoi effetti concreti. Dunque, prima di tutto, mostrare quello che la tassa Tobin potrebbe concretamente cambiare nel mondo.

Il comitato di iniziativa per la gestione e la destinazione della tassa Tobin è dunque un'iniziativa che mira ad associare, intorno alla gestione e alla redistribuzione degli introiti della tassa, delle organizzazioni del Sud, ma anche delle ONG di sviluppo, ambientali, umanitarie, dei sindacati, vedi degli eletti e delle città. Per fare questo, prevediamo la costituzione di tre coordinamenti per rendere concreto il lavoro di questo comitato di iniziativa in un periodo abbastanza breve durante il 2002.

La composizione di questo comitato è da discutere: personalità, organizzazioni o miscela

dei due. Anche la sua grandezza deve essere discussa.

Il calendario sembra essere a nostro favore. La composizione del Comitato potrebbe essere decisa a Porto Alegre durante il seminario sulla tassa Tobin. Potrebbe fare la sua prima apparizione pubblica alla fine di marzo, durante la Conferenza dell'ONU sul finanziamento dello sviluppo a Monterey (Messico) e presentare i risultati dei suoi lavori durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente (Rio+10) a Johannesburg (Sudafrica).

Il messaggio politico da trasmetter è dunque semplice " Tra questi due incontri dell'ONU, ecco quello che la tassa Tobin - se fosse stata applicata - avrebbe permesso di finanziare". Beninteso i coordinamenti dovranno essere fatti prima del lancio ufficiale e mediatico (durante o subito dopo il Forum sociale mondiale). Da marzo dovranno permettere di costituire una solida base per lo sviluppo del comitato di iniziativa.

Tre coordinamenti

1 - Coordinamento "esperti"
Stabilire le entrate in funzione dei dati disponibili, valutare le spese in funzione delle valutazioni disponibili.

Questo coordinamento potrebbe lavorare su tre scenari distinti, uno ottimista, uno medio e uno pessimista. Questi scenari sarebbero basati su delle variabili.

A - Variabili a livello delle entrate
a) Zone di applicazione della tassa Tobin zona euro, zona Tobin in Europa, altre zone, mondiale.
b) Evasione fiscale (tra cui delocalizzazione dei mercati, frode,ecc)

B - Variabili a livello della redistribuzione
a) programmi internazionali (finanziamento dei progetti elaborati all'interno di organismi multilaterali)
b) programmi tematici internazionali ad hoc (acqua, alloggi,ecc.)
c) programmi nazionali (finanziamenti richiesti dai paesi direttamente in funzione di progetti precisi legati allo sviluppo economico, sociale, ecologico,ecc.,in relazione con dei "progetti comunitari")
d) la chiave di ripartizione tra a/b e c, ma anche l'inidce che fissa la ripartizione tra regioni differenti o continenti (proposta indice di sviluppo umano del PNUD)
e) un problema non finanziare dei progetti che già possiedono dei fondi che devono assicurarne il funzionamento sia a livello internazionale che nazionale.

2 - Coordinamento "contatti".

Permettere che il comitato di iniziativa riceva, cammin facendo, l'appoggio di diverse personalità o organizzazioni e possa trarre beneficio dalla collaborazione di organizzazioni che vorranno unirsi ad esso per consentire la sua riuscita.

3 - Coordinamento "comunicazione"

Sembra importante mettere a punto, alla costituzione del comitato, del materiale in più lingue che permetta di spiegare brevemente la tassa Tobin ma soprattutto di mettere in rilievo gli effetti concreti della mobilitazione degli introiti di questa tassa.

La distribuzione di questo materiale può essere effettuata all'interno delle diverse organizzazioni che partecipano al comitato di iniziativa e permettere di renderlo più visibile. Dovrà anche preparare un evento conclusivo per dargli la massima visibilità.